

editoriale
di **franco ciletti**



"Il capitalismo e l'imperialismo si coprono con una maschera che dice "mondo libero" e, sotto quella maschera, si nascondono il terrore, la repressione di classe, la perversità sociale."
Pablo Neruda

Come hanno ridotto la 833?

Nacque 40 anni fa, con l'approvazione in Parlamento nel dicembre 1978, il Servizio Sanitario Nazionale (legge 833) mentre morivano le casse mutue, causa crisi finanziaria. Fu battezzata con i principi della gratuità e al servizio di tutta la popolazione, e le fu data la certezza finanziaria con la fiscalità generale.

40 anni vissuti pericolosamente sotto il tiro dei cecchini. Oggi versa in uno stato di coma e molti tra i suoi detrattori politici e mediatici stanno festeggiando perché dopo 40 anni il SSN non è più uguale per tutti.

Ha vissuto sempre precariamente sotto il fuoco amico di una parte di quelli che l'avevano approvata sotto la spinta delle lotte egualitarie degli anni 70 e sotto il fuoco nemico delle sfere economiche comunque dominanti nonostante il clima politico favorevole al benessere sociale delle fasce popolari.

I cecchini interni ed esterni hanno colpito con sinergia nel corso degli anni e con tutti i governi non consentendo una piena applicazione dei principi a partire dal superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del paese.

A oggi la battaglia l'hanno vinta i cecchini dei poteri, sempre più dominanti, che scorrazzano seminando sfiducia e mistificazioni anche dove le fondamenta del SSN reggono ancora bene, raggiungendo l'obiettivo dell'aumento, senza soluzione di continuità, del divario nella copertura sanitaria tra nord e sud; inquinando la legge 833 con il modello del federalismo regionale che stuprò il SSN creando molte disparità e discriminazioni riguardo l'accesso alle cure tra le Regioni, con conseguente aumento della mortalità nelle regioni meridionali, e nei quartieri

poveri delle grandi città anche al nord. Con questo stato di cose potremmo anche affermare che stiamo tornando alla situazione pre-833, in cui le fasce popolari, lavoratori stabili, precari, disoccupati, erano esclusi di fatto dalla prevenzione, cura e assistenza?

In Italia l'assalto dei vari governi ai principi fondanti della Legge 833 è stato portato portato negli ultimi due decenni con il definanziamento del settore sanitario pubblico (con il blocco delle assunzioni e degli investimenti) e sulla promozione del "secondo pilastro" assicurativo privato. La strategia prevede interminabili tempi di attesa (conseguenza della scarsità dell'offerta pubblica) e di ticket particolarmente esosi con l'obiettivo di indurre i cittadini verso il settore privato a pagamento, e non importa a l'orsignori che la conseguenza è che le fasce più deboli della popolazione sono costrette a dar fondo ai pochi risparmi salvati dalla crisi di questo decennio o indebitarsi o a rinunciare alle prestazioni. Che le fasce popolari siano destinate a perire anzitempo causa privazioni è stato spudoratamente affermato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) solo qualche anno fa!

Da uno studio (Pit-Salute) realizzato durante l'intero 2017, "intervistando" 20.163 persone, risulta che la parola uguaglianza non è più all'ordine del

giorno: oltre un cittadino su tre (37,3 per cento, 6 punti in più rispetto all'anno precedente) sostiene di non poter accedere ai servizi sanitari; le liste di attesa si allungano (in media 15 mesi per una cataratta, 13 mesi per una mammografia, 12 mesi per una risonanza magnetica, 10 per una Tac e per una protesi d'anca, 9 mesi per un ecodoppler e 7 per una protesi al ginocchio); e inoltre aumentano i costi a carico dei cittadini per ticket, farmaci e prestazioni private in intramoenia.

Mentre la riabilitazione è quasi completamente in mano ai privati e in silenzio le strutture psichiatriche convenzionate stanno occupando sempre più spazi.

La mala idea di privatizzazione avanza in tutti gli spazi del SSN - disincentivandone l'utilizzo con l'introduzione strutturale dei ticket sempre più alti e il sistema di rimborso a prestazioni (Drg) e quindi incentivando anche inutili esami diagnostici. La stessa tendenza, ormai vera e propria programmazione dei Piani Sanitari regionali, a dimettere precocemente i pazienti - è vergognosamente monetizzata creando un circolo vizioso che porta il paziente a tornare in Pronto soccorso e la struttura a rifiutarlo fuori il prima possibile, aumentando di fatto la sofferenza delle famiglie e la conseguente conflittualità tra cittadino e S.S.N.

Una vera e propria programmazione criminosa, iniziata già dopo il 1978, basata sulla connivenza della sanità aziendalizzata che espelle servizi come fossero rami secchi e quelli delle strutture private che ricevono in regalo pazienti a getto continuo con pochi costi e cospicui introiti.

Cosa serve alle vittime di questo piano delinquenziale? Riabilitare le azioni di lotta, a partire dagli operatori, per la riqualificazione della sanità pubblica e per fermare il dissanguamento di un bene vitale.

Salute in TAV

cile54
2019

**A che ci serve una legge che vogliono far funzionare come una vecchia ridotta su binari regionali insicuri se possiamo andare a Lione con un treno ad alta velocità?
E' tutta salute per noi!**

Giornale online quasi un quotidiano

Racconti e Opinioni
lavoroesalute BLOG

PAGINE DI LAVORO, SALUTE, POLITICA, CULTURA, RELAZIONI SOCIALI - A CURA DI FRANCO CILETTI

www.blog-lavoroesalute.org

300mila lettori da gennaio 2017